

# I trionfatori invisibili

**Dietro al miracolo del quorum migliaia di volontari. Sindaci. Preti. Blogger. Senza soldi, né partiti. Attivissimi sulla Rete o nel porta a porta. Ecco chi sono**

DI TOMMASO CERNO E ROBERTA GIANI

**C**hi cerca un eroe, resterà deluso. Inutile rovistare nel groviglio della Rete, invocarlo nelle piazze o fra i gazebo. Perché il popolo dei referendari è cresciuto e s'è infiltrato dappertutto senza rumore, proprio come l'acqua pubblica nelle tubature. Non hanno un capo. Sono migliaia. E sono andati casa per casa, palazzo per palazzo, paese per paese. Piccoli, grandi leader che hanno fatto, insieme, il miracolo del quorum. In quell'esercito ci sono parroci di periferia, giovani blogger, sindaci di microscopici comuni, madri e figli. Tutta gente che mentre la tv taceva sui quesiti, conquistava giorno per giorno la maggioranza degli italiani. Grazie al Web, al porta a porta, ai concerti solidali, ai picchetti, alle bandiere issate sui balconi.

## PRETI CONTRO

I parroci degli ultimi, preti scomodi anche per le gerarchie vaticane, sono diventati i megafoni della protesta che montava tanto a Nord quanto a Sud. Passeggiando nel degrado del rione Sanità a Napoli, don Alex Zanotelli, 72 anni, padre della Rete Lilliput, per mesi ha ripetuto a tutti: «In Italia c'è una nuova coscienza, la gente ha capito». E aveva ragione lui, missionario comboniano, animatore di movimenti per la giustizia solidale, impegnato da sempre nella battaglia per difendere «sorella Acqua», come dice sempre: «L'ho visto con i miei occhi, in Sudan e in Kenya, cosa significa il controllo dell'acqua». E così s'è fatto tutta l'Italia per predicare il Sì al referendum e spiegare con voce serafica gli interessi che si intrecciano dietro il business dell'oro blu, soprattutto nel Meridione. Come lui, altri sacerdoti. A Nord-est c'era don Pierluigi Di Piazza, friulano, fondatore del centro Balducci, che offre alloggio a immigrati, profughi e rifugia-



ti. Si sente laico e anticlericale, dice, «nel senso che non appartengo a una categoria». E s'è mosso in tempi non sospetti, quando in Italia il quorum sembrava un miraggio, schierandosi a favore di quattro Sì e spalancando le porte ai comitati referendari. Ha ospitato incontri, ha fatto sentire la sua voce, ha esaltato il referendum come espressione di democrazia e auspicato una grande risposta popolare, ha offerto spazi per il deposito di dépliant, manifesti, opuscoli informativi. Proprio come in Sicilia ha fatto il prete antimafia Rosario Lo Bello, che difende Siracusa dal cemento, dagli sfregi e dall'inquinamento. Ha 36 anni e rifiuta le etichette. Mafia e politica l'hanno preso di mira da tempo. Ha subito minacce, ma è sempre andato avanti. Anche in questa battaglia: «Essere in prima linea è stato normale, perché dalla coscienza del diritto di voto passa la riscossa delle nuove generazioni. Ora continuerò a parlare coi ragazzi, a convincerli che al di là delle ideologie, devono sapere scegliere il loro futuro e fare politica, nel senso più puro del termine».

## NON SOLO BLOGGER

Massimo Malerba ha 39 anni. È uno dei fondatori del Popolo Viola che, gra-



MARCO BERSANI. SOPRA: IL SINDACO DOMENICO FINIGUERRA E, A DESTRA, MASSIMO MALERBA

zie a Internet, portò una folla in piazza al «No B. day». Vive a Catania e, dalla Sicilia, grazie al suo sito «Battiquorum» ha convinto migliaia di italiani a votare. Un passaparola virtuale che, giorno dopo giorno, ha moltiplicato le adesioni ai referendum: «Senza soldi, senza strutture, senza simboli di partito né rimborsi elettorali», denuncia: «Eppure capaci di una mobilitazione che la politica, con i mezzi che ha, non sarebbe stata in grado di realizzare». Lui, assieme a Franz Mannino, Adele Palazzo, Valeria Rossini e Elisa Paolino s'è inventato pure il «taxiquorum», un sistema di volontari che, con la propria auto e gratis, si sono messi a disposizione degli anziani, per portare a votare i nonni, magari soli, che non avrebbero potuto raggiungere il seggio. Una rete che in pochi giorni, grazie al Web, ha raccolto mille auto. E mille autisti volontari. Siti come questo, o come «Attac» di Marco Bersani, sono entrati in più case di mille spot televisivi. Sen- ▶

za clamore, senza riflettori, senza studi milionari né anchormen strapagati. Anche il Comitato Addiopizzo, il movimento antimafia dei giovani siciliani, s'è messo in moto. Gli stessi che sette anni fa tappezzarono il centro di Palermo di migliaia di adesivi listati a lutto con la scritta "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità", sono tornati nelle strade per acqua, nucleare e legittimo impedimento: «Perché la legge deve essere eguale per tutti».

**DONNE IN TRINCEA**

Dalla catena umana di Sessa Aurunca all'occupazione temporanea del suolo a Grosseto, dietro la mobilitazione spontanea di migliaia di italiani pesa il ruolo delle donne. Mamme e figlie, insegnanti e alunne, da mondi anche opposti come l'Azione cattolica e il movimento femminista, per una volta unite dalla battaglia referendaria. Un anno dopo aver affrontato, minuta e grintosa, l'assemblea del Pd al Palalottomatica di Roma, Mila Spicola, insegnante di scuola media a Bracciano, uno dei quartieri a più alta densità mafiosa di Palermo, tra uno scrutinio e l'altro, ha pubblicato decine di post sul suo blog. Una scuola virtuale che raggruppa oltre 2.500 docenti, tutti insieme per sostenere i referendum. Poi c'è Restituta De Lucia che le ultime persone al seggio le ha accompagnate pochi minuti prima della chiusura. Ha preso la sua auto e da Nola, in provincia di Napoli, ha raggiunto i comuni del circondario. Se lunedì l'Italia ha voltato pagina è anche

merito suo. Settantun anni, bancaria in pensione, è l'anima dell'Azione Cattolica di quelle parti. Si occupa di lavoro, ma fa pure parte della Commissione per la "Salvaguardia del Creato". Ed è proprio questa idea, l'idea che l'acqua sia un dono di Dio, che l'ha spinto a battersi per quel Sì che scongiura la privatizzazione: «L'ho fatto per proteggere l'acqua come bene comune, nel consumo e nella distribuzione equa», dice. Convegni, raduni, porta a porta e volantinaggi. E l'hanno seguita in molti, perfino il suo vescovo, Beniamino Depalma, davanti alla Basilica dell'Immacolata, che per tutti a Nola ormai è "la Chiesa dell'acqua".

**PICCOLI PISAPIA**

Nel 2002 l'hanno eletto sindaco di Cassinetta di Lugagnano, vicino a Milano, che aveva appena compiuto 30 anni. E lui, Domenico Finiguerra, ha cominciato allora la sua lunga battaglia per difendere territorio e beni pubblici. Nove an-

PADRE ALEX ZANOTELLI. SOTTO: RESTITUTA DE LUCIA E IL COMITATO PER L'ACQUA DI NOLA



**PADRE ALEX HA PREDICATO "SORELLA ACQUA". E IL SINDACO DI UN PICCOLO PAESE LOMBARDO HA UN SITO CON UN MILIONE DI CONTATTI**

ni dopo, davanti a una pizza, dopo un consiglio comunale decide di aprire una pagina Facebook per difendere l'acqua pubblica e promuovere il referendum. Senza immaginare che quel profilo, in pochi mesi, avrebbe raccolto 932 mila fan. E sarebbe diventato il cavallo di Troia per sfondare l'impero mediatico del Cavaliere e contribuire al raggiungimento del quorum. Già, perché da quel sito sono partite decine di migliaia di appelli, che hanno raggiunto milioni di italiani: « Virtuale e reale sono diventati presto una cosa sola: abbiamo convinto migliaia di cittadini a esporre le bandiere sui balconi, i messaggi "Vita Sì" sulle auto, a spendere il credito gratuito dei cellulari per inviare sms e mobilitare amici e vicini di casa», racconta. E quando Giuliano Pisapia ha vinto a Milano, lui ha sentito che qualcosa anche a Cassinetta stava cambiando. E che, giorno dopo giorno, quel sogno di mobilitazione stava diventando realtà: «Dalla Puglia al Veneto abbiamo coinvolto una cinquantina di sindaci e così il nostro appello si è diffuso dappertutto», dice Finiguerra. Uno dei tanti piccoli leader di questo referendum, sparsi in mezza Italia, che hanno reso possibile il quorum: «Perché questa è stata una storia di popolo, una storia di tutti», dice Lidia Ronzano, referente per la Basilicata. Già. In ogni regione d'Italia è cresciuto un movimento.

E mentre la politica a Roma litigava, a Bari, Taranto, Vercelli come a Ostuni le famiglie che si trovavano con l'acqua tagliata, perché costava troppo, si rivolgevano a loro. Una catena che ha portato alla raccolta di firme e poi al voto di massa, spiega Roberto Fumagalli, coordinatore lombardo. Lui ha promosso bicicletate, flash mob, dibattiti e conferenze. Come il collega delle Marche Evasio Ciochi. E altri ancora. Consiglieri comunali, medici, impiegati, avvocati e commessi. Tutti volontari.

*hanno collaborato  
Piero Messina e Claudio Pappaianni*